Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Martedì, 14 marzo — Numero 61

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 257 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo del Re in caso di guerra e durante la guerra medesima;

Visti gli articoli 13 e 14, libro II, parte I, del testo unico delle leggi generali e speciali riguardanti la Cassa dei depositi e prestiti, le gestioni annesse, la sezione autonoma di credito comunale e provinciale e gli Istituti di previdenza, approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453;

Considerato che per la maggiore speditezza del servizio e nell'interesse dell'economia nazionale sia opportuno di estendere a L. 20.000 l'attuale competenza delle Intendenze di finanza per quanto riguarda l'amministrazione e la restituzione dei depositi obbligatorî iscritti presso di esse;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A parziale modifica delle disposizioni contenute negli articoli 13 e 14, libro II, parte I, del testo unico di leggi approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453, è data facoltà alle Intendenze di finanza, a cominciare dal 1° aprile 1916, di provvedere senza bisogno di autorizzazione dell'Amministrazione centrale alla restituzione dei depositi obbligatorî inscritti sui loro registri per somma o capitale nominale non superiore a lire 20,000 (ventimila).

Per i depositi obbligatorî eccedenti il limite predetto ogni operazione che oltrepassi l'ordinaria amministrazione, dovrà eseguirsi in base ad autorizzazione della Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 258 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo in caso di guerra e durante la guerra medesima;

Visti gli articoli 41, 44 e 47 del testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati degli enti locali, approvato con decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 968;

Considerata l'opportunità di ripristinare ed estendere al 31 dicembre 1916 le facoltà di cui agli articoli ora citati;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I termini di cui agli articoli 41, 44 e 47 del testo unico 17 giugno 1915, n. 968, delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati degli enti locali sono ripristinati ed estesi al 31 dicembre 1916.

Sui contributi arretrati spettanti alla Cassa di previdenza dal 1° gennaio 1914 al primo del mese successivo a quello in cui si effettua la liquidazione sono dovuti gl'interessi composti al saggio legale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 263 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 6 maggio 1915, n. 683;

Visto il decreto Luogotenziale 13 giugno 1915, numero 895;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alla tabella approvata con R. decreto n. 683 in data 6 maggio 1915 circa i gradi da conferirsi alle persone dell'equipaggio dei piroscafi mercantili requisiti dallo Stato per servizi ausiliari, è apportata l'annessa variante, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

La disposizione del presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Variante alla tabella annessa al R. decreto n. 683 in data 6 maggio 1915, relativa ai gradi da conferirsi alle persone dell'equipaggio dei piroscafi mercantili requisiti dallo Stato per servizi ausiliari.

In corrispondenza dell'incarico di capo fuochista sostituire la seguente dicitura: « Capo meccanico di 2ª classe, se a bordo ha il rango di sott'ufficiale; in caso contrario, sotto capo meccanico ».

Roma, 27 febbraio 1916.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della marina
CORSI.

Il numero 261 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Veduta la legge (T. U.) 30 marzo 1907, n. 376, sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai;
Considerata la necessità che non sia interrotto il periodo di iscrizione alla predetta Cassa per quegli operai chiamati alle armi che non abbiano potuto versare il contributo minimo;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai è autorizzata ad accreditare, mercè prelevamenti sui propri fondi, a favore degli operai iscritti prima della dichiarazione di guerra, i quali si trovino sotto le armi, il contributo minimo relativo all'anno 1915, oltre alle quote ordinarie di concorso di cui nell'art. 14 della legge (T. U.) 30 maggio 1907, n. 376.

Art. 2.

La Cassa nazionale di previdenza sottoporrà alla approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio le norme per la esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 267 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto l'art. 24 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, con cui si fa obbligo al notaio di compiere, entro 90 giorni dalla data della registrazione del decreto di nomina o di trasferimento, tutte le formalità dalla stessa legge stabilite per assumere l'esercizio dell'ufficio nel luogo assegnatogli;
Considerato che, per le eccezionali odierne circostanze, tale termine non può essere osservato da parte dei notai, che trovansi richiamati alle armi;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Pei notari richiamati in servizio militare è, durante la guerra e per tutto il tempo in cui rimarranno sotto le armi, sospeso il termine prefisso dall'art. 24 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, per la presa di possesso delle sedi alle quali siano stati nominati e trasferiti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 268 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 55 della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Letto il Messaggio del presidente della Camera dei deputati in data 29 febbraio 1916, n. 1331, che partecipa al ministro dell'interno la vacanza del Collegio elettorale di Mercato San Severino, in provincia di Salerno;

Considerato che le condizioni create dalla guerra, mentre impediscono l'esercizio del diritto del voto ad una parte cospicua di cittadini chiamati all'adempimento di un alto dovere, determinano poi alcune limitazioni di libertà individuale;

Considerata la costante giurisprudenza parlamentare in casi aventi attinenza colla questione attuale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La convocazione del collegio elettorale di Mercato San Severino è rinviata sino a nuovo provvedimento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 270 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i decreti Luogotenenziali 8 agosto 1915, n. 1220, 30 settembre 1915, n. 1444, e 11 novembre 1915, n. 1593;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le disposizioni dei decreti Luogotenenziali 8 agosto 1915, n. 1220, 30 settembre 1915, n. 1444 e 11 novembre 1915, n. 1593, riguardanti la facoltà di proroga dei contratti agrari di colonìa, piccolo affitto e salariato fisso, sono prorogate e rese applicabili ai contratti che scadono fino al 31 dicembre 1916.

Per lo stesso periodo di tempo è prorogata l'applicabilità delle disposizioni dei decreti predetti relative alla rescissione dei contratti di colonìa e di piccolo affitto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA — ORLANDO — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 2 marzo 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Furnari (Messina).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Furnari.

Il provvedimento è giustificato dalla necessità di dar tempo al commissario straordinario di condurre a termine l'opera già iniziata nel primo trimestre di gestione per la riorganizzazione dell'azienda.

Occorre inoltre provvedere su vari affari di capitale importanza relativi alla formazione del bilancio 1916-917, alla compilazione dei ruoli delle tasse, all'appalto del dazio, alla questione dell'acquedotto, di cui la precedente Amministrazione non accettò le risultanze del collaudo, e sistemare infine la viabilità, avviando anche a compimento opere pubbliche in corso di esecuzione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Furnari, in provincia di Messina;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Furnari è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 23 febbraio 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel giudizio sulla nazionalità delle merci imbarcate sul piroscafo *Moravia* delle quali chiede il rilascio la « Mercantile Bank of India » con domanda num. 11 salvo alla parte costituita la facoltà di presentare nuovi documenti nei termini espressi dalladomanda.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno sopra citato.

Roma, 1° marzo 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. de Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

Amministrazione della Cassa depositi e prestiti

CASSA PREVIDENZA UFFICIALI GIUDIZIARI

ELENCO degli assegni conferiti nel 1915.

Num. d'ordine	ASSEGNATARIO	Ufficio presso il quale prestava servizio	Procura generale	Pensione	Interessi sul capitale risevato	Totale	Capitale riservato	Assegni vitalizi capitalizzati (art. 11 T. U. 2 genn. 1913 n. 453)
1	Fresa cav. Giustino	Roma	Roma	2359 78	135 89	2495 67	3882 63	—
2	Balestra cav. Serafino	Ascoli Piceno	Ancona	1609 43	83 90	1693 33	2397 22	—
3	Scavo Pasquale	Bari	Trani	232 29	37 75	270 04	1078 82	—
4	Ventrella Giovanni	Bari	Trani	559 51	65 24	624 75	1864 02	—

N. d'ordine	ASSEGNATARIO	Ufficio presso il quale prestava servizio	Procura generale	Indennità conferita
5	Morelli Antonio - eredi	Sondrio	Milano	690 61
6	Macioni Salvatore - eredi	Nuoro	Cagliari	179 18
7	Alessandria Giuseppe - eredi	Alba	Torino	430 51
8	Melchiorazzo Marco - eredi	Bassano	Venezia	847 34
9	Bosio Pietro	Finalborgo	Genova	348 74
10	Ancona Rosario - eredi	Palermo	Palermo	465 14
11	Fantino Giuseppe - eredi	Oneglia	Genova	542 56
12	Giacolone Giuseppe	Palermo	Palermo	791 29
13	Agozzino Giovanni - eredi	Girgenti	Palermo	509 21

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1915-1916

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

23ª decade - dall'11 al 20 febbraio 1916.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	14,079 (1)	13,906 (1)	+ 173	23	23	—	603	603	—
Media	14,061	13,886	+ 175	23	23	—	603	603	—
Viaggiatori	4,700,000 —	3,969,877 26	+ 730,122 74	7,000 —	7,375 48	— 375 48	46,500 —	44,537 69	+ 1,962 31
Bagagli e cani	150,000 —	149,391 —	+ 609 —	300 —	451 18	— 151 18	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,867,000 —	1,487,392 63	+ 2,379,607 37	8,600 —	7,585 72	+ 1,014 28	13,500 —	12,685 12	+ 814 88
Merci a P. V.	7,200,000 —	7,061,380 99	+ 138,619 01	7,100 —	6,955 52	+ 144 48	—	—	—
Totale	15,917,000 —	12,668,011 88	+ 3,248,958 12	23,000 —	22,367 90	+ 632 10	60,000 —	57,222 81	+ 2,777 19
Prodotti complessivi dal 1° luglio 1915 al 20 febbraio 1916.									
Viaggiatori	140,900,000 —	128,174,346 45	+ 12,725,653 55	114,700 —	128,967 57	— 14,267 57	1,157,500 —	1,448,342 31	— 290,842 31
Bagagli e cani	3,854,000 —	4,869,610 92	— 1,015,610 92	5,520 —	7,318 81	— 1,798 81	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	71,141,000 —	40,097,379 41	+ 31,043,620 59	87,900 —	77,615 60	+ 10,284 40	286,000 —	271,383 40	+ 14,616 60
Merci a P. V.	200,314,000 —	170,012,562 87	+ 30,301,437 13	139,380 —	115,624 35	+ 23,755 65	—	—	—
Totale	416,209,000 —	343,153,899 65	+ 73,055,100 35	347,500 —	329,526 33	+ 17,973 67	1,443,500 —	1,719,725 71	— 276,225 71

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,130 51	910 97	+ 219 57
Riassuntivo	29,600 24	24,712 22	+ 4,888 02

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DELLA MARINA = Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati dichiarati agli effetti della legge 13 luglio 1911, n. 745

***Esercizio* 1915-916**

I. - Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati in corso di costruzione o da costruirsi

dichiarati al 1° marzo 1916.

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	Stazza lorda — Tonnellate	CANTIERE E COSTRUTTORE
	Navi a vapore ecc. a scafo metallico.				
1	11 settembre	1913	N. 64	32	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali)
2	29 maggio	1914	» 66	10.500	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
3	2 giugno	»	» 109	10.000	Muggiano (Fiat San Giorgio).
4	22 id.	»	» 64	2.950	Ancona (Cantieri navali riuniti).
5	9 luglio	»	» 110	10.000	Muggiano (Fiat San Giorgio).
6	12 gennaio	1915	» 51	5.570	Cornigliano (Cantiere Officine Savoia).
7	22 febbraio	»	Burana (draga)	80	Treviso (Soc. veneta di costruzioni mecc. e fonderia).
8	24 id.	»	Bonifica Renana	78	Chioggia (Cantiere f.lli Poli).
9	24 id.	»	N. 38	55	Venezia (S. A. V. I. N. E. M.)
10	24 id.	»	» 39	55	Id. (id.)
11	24 id.	»	» 40	55	Id. (id.)
12	25 id.	»	» 41	55	Id. (id.)
13	8 aprile	»	» 31 (Nanan)	25	Sampierdarena (Officine S. Bacigalupo e C°.).
14	10 maggio	»	» 279	5.600	Sestri Ponente (N. Odero e C.)
15	12 id.	»	Gonzaga (draga)	22	Treviso (Soc. veneta di costruzioni mecc. e fonderia)
16	19 id.	»	N. 69	5.600	Ancona (Cantieri navali riuniti).
17	12 agosto	»	» 69	5.500	Palermo (id.)
18	13 id.	»	Villa Cortese	80	Taranto (Ditta Franco Tosi).
19	13 id.	»	N. 52	130	Cornigliano (Cantiere Officine Savoia).
20	18 novembre	»	C. Bruno	115	Sampierdarena (Società cooperativa di produzione).
21	7 dicembre	»	N. 180	5.200	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo e C.).
22	7 id.	»	» 189	5.200	Id. (id.)
23	15 id.	»	» 73	5.700	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
24	16 id.	»	» 224	5.200	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo e C.).
			Totale . . .	77.802	
	Rimorchiatori pontati e draghe in legno.				
	N. 9 rimorchiatori di piccolo tonnellaggio . . . 295				
	» 1 draga (Nuova Piave) 32			327	
			Totale generale . . .	78.129	

II. - Navi a scafo metallico e rimorchiatori pontati già costruiti o in corso di allestimento.

Navi a vapore ecc. per le quali sono già stati liquidati i compensi dal 1° luglio 1915 al 1° marzo 1916	N.	22	Tonn.	19.349
Idem durante gli esercizi 1911-912, 1912-913, 1913-914, 1914-915	»	92	»	98.931
Navi a vapore ecc. già varate per le quali non sono stati ancora liquidati i compensi	»	38	»	25.965
Totale navi	N.	152	Tonn.	144.295

Il direttore generale : BRUNO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

3ª pubblicazione per rettifiche d'intestazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	332847	42 —	Ranixe *Marco-Angelo* e Marta di Silvio, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Porto Maurizio, con usufrutto vitalizio a favore di Novaro Teresa fu Giuseppe, vedova di Ranixe Raffaele.	Ranixe *Angelo* e Marta di Silvio, minori, ecc., come contro.
»	300237	1400 —	Allatini *Dora* di Guido, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Marsiglia (Francia) vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Allatini Guido fu Salomone.	Allatini *Sofia-Dora* di Guido, minore, ecc., come contro.
»	300236	1575 —	Allatini *Dora* di Guido, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Marsiglia (Francia)	Allatini *Sofia-Dora* di Guido, minore, ecc., come contro.
3.50 categ. A	268	2065 —	Come la precedente e col vincolo di usufrutto come sopra.	Come la precedente.
3.50 categ. A	265	2684 50	Come la precedente senza vincolo di usufrutto.	Come la precedente.
3.50	564765	38 50	Costa *Clemente* fu Tommaso, presunto assente, sotto la curatela speciale di Torre Giovanni fu Giuseppe, domiciliato a Certenole, frazione del comune di San Colombano Certenole (Genova)	Costa *Giovanni-Clemente* fu Tommaso, ecc., come contro.
»	291830	3108 50	Mapelli Gerolamo, Carlo, *Giuseppa* e Vittoria, di Vittorio, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Torino.	Mapelli Gerolamo, Carlo, *Maria* e Vittoria di Vittorio, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni sud dette saranno come sopra rettificate.

Roma, 19 febbraio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 31).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è **fissato per** oggi 14 marzo 1916, in L. 124,05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 13 marzo 1916, da valere per il giorno successivo 14 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	113 28 1/2
Londra	31 93 1/2
Svizzera	127 67 1/2
New York	6 69 1/2
Buenos Aires	2 81 1/2
Lire oro	123 50 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 13 marzo 1916

Presidenza del vice presidente **RAVA.**

La seduta comincia alle 14.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti dell'Assemblea rumena.

PRESIDENTE comunica che il ministro di Romania ha espresso direttamente alla Camera i vivi ringraziamenti dell'Assemblea rumena per le condoglianze inviate per la morte di S. M. la Regina Elisabetta (Approvazioni).

Sulla salute del deputato Chiesa.

PRESIDENTE è lieto di annunziare che le notizie della salute dell'onorevole Eugenio Chiesa sono sodisfacenti.

Interrogazioni.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'onorevole Colonna di Cesarò, dichiara che il Governo consente con lui nel ritenere che non convenga incoraggiare all'estero, al di fuori

delle colonie italiane, feste di beneficenza, collette o altre iniziative benefiche a favore di istituzioni civili italiane, ovvero a favore dei militari italiani.

Dichiara che in questo senso sono state date istruzioni ai nostri rappresentanti.

Osserva però che questo principio può in alcuni casi trovare eccezione, specialmente quando trattisi di iniziative dovute ad eminenti personaggi, o dirette ad affermare vincoli di solidarietà fra nazioni amiche. (Benissimo!).

COLONNA DI CESARÒ, si compiace di questa risposta, osservando come non siano da incoraggiarsi iniziative, le quali, se dimostrano le simpatie che gode l'Italia in paesi stranieri, possono però determinare giudizi affatto errati sulle condizioni e sull'equipaggiamento del nostro esercito e sullo slancio, con cui il paese provvede a tutti i bisogni ed a tutte le esigenze del momento.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'on. Cotugno, il quale interroga circa i recenti avvenimenti del Montenegro, rivolge invito di non insistere nella interrogazione; osservando che la questione potrà più opportunamante essere trattata presentando apposita interpellanza, ovvero discutendosi il bilancio del Ministero degli affari esteri.

COTUGNO, ha già fatto conoscere all'onorevole sottosegretario di Stato che non insiste nella sua interrogazione.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, all'on. Lombardi, dichiara che la circolare, che il primo presidente della Corte d'appello di Napoli, in conformità delle disposizioni ministeriali, ha diramato ai tribunali del distretto, circa il pagamento delle vacazioni ai periti nei procedimenti penali, è conforme alle norme, che disciplinano il gratuito patrocinio nei procedimenti penali.

LOMBARDI, nello interesse della difesa dei poveri, ed in quello della giustizia, è d'avviso che i compensi dei periti debbano essere anticipati dall'erario.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, nota che la tesi sostenuta dall'onorevole interrogante può formare oggetto di una riforma legislativa, ma non è conforme alle disposizioni vigenti.

All'on. Saraceni, dichiara poi che delle dieci preture del distretto di Castrovillari, quattro in questo momento mancano bensì del titolare, ma all'amministrazione della giustizia provvedono o vicepretori con titolo di reggente o i pretori viciniori.

Fa presente che moltissimi funzionari dell'ordine giudiziario sono presentemente alle armi; e che gli altri danno prova di esemplare e patriottico zelo per assicurare il retto funzionamento della giustizia (Bene!).

SARACENI, fa voti che, passato il presente periodo eccezionale, si provveda ad assicurare la funzione della giustizia in tutte le regioni d'Italia, e specialmente nel circondario di Castrovillari, dove ora si svolge in modo assolutamente deficiente.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Schiavon, dichiara che, in vista del procedimento penale in corso, non può render note le conclusioni dell'inchiesta sul disastro ferroviario accaduto alla stazione di Pontevigodarzere il 21 gennaio scorso; limitandosi ad assicurare che l'accidente è da attribuirsi esclusivamente ad un errore individuale, che non si mancherà di punire.

SCHIAVON segnala la dolorosa gravità del disastro. Esprime il timore che ad esso abbia contribuito l'eccessivo lavoro, cui sono sottoposti gli impiegati ferroviari, specialmente nelle stazioni della zona di guerra. Afferma la necessità che in quelle stazioni vi sia personale numeroso e scelto. Manda alle vittime del disastro un pensiero di rimpianto.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Cucca dichiara che i lavori della direttissima Roma-Napoli non sono e non saranno sospesi. Si provvederà, anzi, presto all'ultimazione del decimo lotto costituente parte del tratto di allacciamento della stazione di Fuorigrotta con la centrale di Napoli, nonchè del successivo lotto undecimo, che si innesta in questa ultima stazione.

Conclude esprimendo la speranza che in tempo non lontano la nuova grande via di comunicazione diventerà un fatto compiuto.

CUCCA lamenta che, nonostante le ripetute assicurazioni del Governo, di anno in anno si protragga il compimento della direttissima Roma-Napoli, della quale debbono eseguirsi ancora quattro lotti.

Si augura che i lavori vengano condotti a termine con la rapidità consigliata dalla somma importanza di quella linea, e richiesta dai gravissimi interessi non locali, ma nazionali, che vi sono collegati.

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, a nome anche dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, riconosce l'urgenza di provvedere alla costruzione degli edifici scolastici nei comuni della Marsica colpiti dal terremoto.

La Commissione, incaricata di raccogliere i dati tecnici occorrenti, ha esaurito il suo compito fin dallo scorso novembre.

Ora l'ufficio del genio civile attende alla compilazione dei progetti. Dopo di che saranno subito indette le aste. Si può pertanto avere la certezza che le aule scolastiche saranno pronte per l'inizio del futuro anno scolastico.

SIPARI, prende atto con compiacimento di queste dichiarazioni.

Nota che gli edifici in questione possono essere costruiti in quattro o cinque mesi.

Se i progetti saranno pronti entro aprile, il termine di consegna potrà essere stabilito per agosto, e le nuove aule saranno prosciugate e potranno essere occupate dagli alunni nel novembre 1916.

Raccomanda poi che si renda più semplice o più sollecita la procedura per l'approvazione dei progetti.

Raccomanda infine che si provveda anche ad alcuna delle regioni colpite dal terremoto che finora sono state trascurate.

MARCELLO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, all'on. Padulli dichiara che, dopo lo scorso dicembre, è stato riattivato il servizio telefonico interprovinciale, meno in alcune Provincie, fra le quali Como, per ragioni militari. Successivamente per qualcuna delle Provincie escluse si potè estendere il provvedimento, limitatamente alle zone distanti più di trenta chilometri dalla frontiera.

Aggiunge che non si è mancato di studiare se qualche facilitazione potesse essere concessa anche alla provincia di Como; ma ciò non è per ora possibile per ragioni inerenti alla sicurezza dello Stato.

PADULLI, crede che si potrebbe autorizzare l'uso delle comunicazioni telefoniche almeno in quelle località della provincia di Como che, non essendo a contatto diretto con la zona di guerra, si trovano nelle medesime condizioni dei Comuni della confinante provincia di Milano, autorizzate al servizio delle comunicazioni telefoniche interurbane, e con la quale la provincia di Como ha continui, numerosi ed importanti rapporti d'interessi.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, all'on. De Giovanni, dichiara che il funzionario incaricato di ispezionare la cancelleria del tribunale di Vigevano fu rimproverato per aver preso parte ad un banchetto dei funzionari di quella cancelleria.

Assicura, del resto, che la cosa non ha importanza, nè ha avuto conseguenze, e che il funzionario in questione è degno della fiducia del Ministero.

Aggiunge esser rimasto escluso che egli siasi allontanato dalla sede per accudire ai propri affari.

DE GIOVANNI, prende atto di queste dichiarazioni, augurandosi che dagli ispettori non si commettano leggerezze, che possono rendere sospetta l'opera loro.

Presidenza del presidente MARCORA.

Discussione sulla politica economica del Governo.

MORPURGO, svolge la seguente mozione:

« La Camera confida che il Governo, nelle attuali condizioni, indirizzerà la propria politica economica e finanziaria al fine di conseguire la più efficace difesa della vita agricola, industriale e commerciale del paese ».

La mozione è sottoscritta anche dagli onorevoli Indri, Crespi, Stoppato, Sitta, Foscari, Frugoni, Belotti, Borromeo, Rissetti, Venino, Nunziante, Arrigoni degli Oddi, Padulli, Capitani, Valvassori Peroni, Chiaradia, Grabau, Ancona, Bovetti, Soderini, Bianchini, Gallenga, Vinaj, Giuliani, Arlotta, Manzoni, Callaini, Di Francia, Reggio, Cavazza, Montresor, Maury, Sanjust, Miari, Corniani, Mariotti, Ruspoli, Brandolin, Tosti, Arrivabene, Parodi, Appiani, Roi, Chidichimo, Rellini, Sandrini e Landucci.

Riconosce la grandiosità e complessità del compito, che il Governo ha dovuto svolgere in occasione della guerra, e le difficoltà, che ha dovuto superare.

Non tutti gli errori perciò possono imputarsi a deficienze di uomini.

Egli e gli altri firmatari della mozione intendono perciò farsi eco delle legittime esigenze del paese, collaborando col Governo per correggere gli errori, che siano stati commessi, e soprattutto evitarne la ripetizione.

Lamenta che, specialmente nelle presenti condizioni, le autorità governative non abbiano più spesso consultato ed ascoltato le rappresentanze locali dell'industria e dell'agricoltura.

Venendo alle questioni, che si connettono col problema degli approvvigionamenti, nota che l'approvvigionamento del grano ha dato particolare motivo a giuste lamentele, specialmente per il ritardo, con cui vi si è provveduto, con danno finanziario dello Stato, e con danno economico per la ripercussione sul tasso dei noli.

Riconosce però che l'azione del Governo è valsa dapprima a rallentare l'ascesa dei prezzi, e poi a determinarne la discesa al limite di 40 lire, stabilito nel febbraio 1914.

Elogia, a questo proposito, il decreto Luogotenenziale ieri pubblicato, con cui fu determinato un prezzo massimo per tutte le contrattazioni di grano, e furono completate le norme già emanate relative alla molitura.

Passando ad occuparsi del progressivo aumento dei noli, riconosce che, di fronte a questo fenomeno di carattere mondiale, doveva necessariamente riuscire inefficace l'azione del Governo.

Osserva però chè anche in questa materia l'intervento del Governo è stato tardivo; mentre si sarebbe dovuto pensare prima a vietare il traffico di nostre navi in servizio di altre nazioni, ed a requisire un numero adeguato di navi per gli approvvigionamenti.

Confida che per l'avvenire l'azione governativa sarà diretta ad assicurare alle improrogabili esigenze della guerra, e dell'economia nazionale un più largo concorso delle marine delle nazioni alleate.

Quanto all'inasprimento dei cambi, nota che esso è dovuto soprattutto all'aggravarsi dello sbilancio commerciale; e lamenta che si sia ecceduto nei divieti di esportazione anche per merci, che assolutamente non potevano riuscire utili ai nostri nemici e dirette a paesi neutrali o amici.

Invoca perciò una revisione generale dei divieti di esportazione con norme più chiare e di più facile attuazione, ed un decentramento di questo servizio.

Quanto alla produzione agricola non ritiene giustificati allarmi eccessivi.

Così per la questione della mano d'opera confida che il Governo, d'accordo col Comando supremo, e subordinatamente alle imprescindibili esigenze della guerra, troverà temperamenti che valgano ad attenuare la preoccupazione dei coltivatori.

Loda i provvedimenti emanati per la proroga dei contratti agrari; ma invita il Governo a considerare se non si debba comprendervi anche il caso, in cui non il capo della famiglia, ma la maggior parte della famiglia si trovi sotto le armi.

Confida che si provvederà ad assicurare il trasporto dall'estero delle materie fertilizzanti necessarie all'agricoltura.

Lamenta la deficienza dei trasporti ferroviari all'interno, e richiama su questa importante questione tutta l'attenzione del Governo.

È poi convinto che le presenti circostanze avranno dimostrato una volta di più la immensa importanza dell'agricoltura nella economia nazionale, e come tutti gli sforzi nostri debbano esser diretti ad intensificare la produzione agraria nazionale.

A questo proposito segnala la necessità di agevolare il più possibile il finanziamento dei consorzi di bonifica, anche indipendentemente dalla Cassa di depositi e prestiti.

Passando ad esaminare le condizioni in cui, in seguito alla guerra, sono venute a trovarsi le varie industrie italiane, segnalandone la confortante resistenza, anche di quelle che all'inizio della guerra attraversavano gravi crisi.

Lamenta che, nonostante i vari provvedimenti presi, non si sia ancora riusciti ad ottenere un sufficiente approvvigionamento di carbone, notando come sia necessario ad ogni costo conseguirlo.

Intanto, in attesa che si possa giungere ad una migliore utilizzazione delle nostre energie idroelettriche, raccomanda la intensificazione delle ricerche dei combustibili fossili nazionali.

Loda il recente decreto con cui si intese favorire, con opportune agevolazioni fiscali l'impianto di nuove industrie.

Teme però che una troppa estesa sospensione del dazio di entrata possa avere dannose ripercussioni sulle industrie meccaniche.

Insiste sulla importanza delle scuole agrarie e industriali per lo incremento della economia nazionale.

Invita in particolar modo il Governo a volgere assidue cure alla istruzione professionale nelle provincie redente.

Concludendo, esprime l'augurio che dopo la mobilitazione militare e la mobilitazione civile, che si sono compiute in modo così mirabile, e dopo che con tanto successo è stata organizzata la mobilitazione industriale militare, il ministro Cavasola abbia il vanto di intensificare la mobilitazione generale di tutte le branche della nostra produzione, per concorrere alla più rapida vittoria delle nostre armi ed al progressivo incremento dell'economia nazionale (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

DRAGO, insieme con gli onorevoli Bissolati, Toscano, Ciccotti, Tasca, Lo Piano, Marchesano, Valignani, Labriola, Basile, Tortorici, Bonomi Ivanoe, Raimondo, Macchi e De Felice-Giuffrida, ha presentato una mozione, con la quale invita il Governo a spingere le trattative con gli alleati nel senso di assicurare ai Governi il controllo diretto di tutte le navi di trasporto, e all'Italia l'acquisto ad equo prezzo dei carboni e dei metalli; si invita altresì il Governo a presentare tutti quei provvedimenti legislativi urgenti, che riescano ad eliminare le più stridenti sperequazioni nella pressione tributaria ed economica della guerra sulla nazione; ad assicurare, anche con misure coattive, i giusti prezzi dei grani e di tutti i generi indispensabili alle classi popolari, ed a stimolare il lavoro e tutte le attività economiche del paese, chiamandole a partecipare con tutte le loro risorse al grande sforzo nazionale.

Constata che la discussione ha carattere politico così per la sua intrinseca importanza, come per la resistenza opposta dal Governo a che la discussione stessa avesse luogo.

La critica della politica economica del Governo investe infatti la responsabilità collettiva del Gabinetto, e non quella personale di un solo ministro.

Ora i vari provvedimenti in materia economica, tributaria e di amministrazione, presi dal presente Ministero, rivelano l'assoluta mancanza di un criterio direttivo ed organico.

Si nota soltanto una certa cura di non offendere gli interessi dei grossi proprietari fondiari, che pur tanto vantaggio hanno tratto dal progressivo rincaro dei prodotti agricoli.

Così pure teme che il decreto Luogotenenziale, che favorisce l'estensione degli attuali impianti idroelettrici, abbia soprattutto per effetto l'accaparramento dell'energia idraulica del paese per parte di coloro, che presentemente la sfruttano.

Invece, la politica economica d'un paese in guerra dovrebbe anch'essa essere ad un tempo di difesa e di offesa; come ce ne ammonisce l'esempio degli altri Stati belligeranti, della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, la cui politica economica, genialmente energica e risoluta, pone in vie maggiore evidenza la timida incertezza dell'indirizzo del Governo italiano.

La questione dei trasporti marittimi del grano, del carbone, del metallo dovevano formare obietto di considerazione, di provvedimenti e di negoziazioni pel Governo italiano, quando era stato deciso il nostro intervento nella guerra mondiale.

Solo nella questione granaria il Governo merita lode pei recenti provvedimenti, che valgono ad infrenare i prezzi, sventando le illegittime speculazioni.

Ma di fronte agli altri problemi l'azione governativa è stata assolutamente insufficiente.

Si è dato bensì impulso alle industrie di guerra. Ma queste, svolgendosi per necessità in particolar modo nelle provincie settentrionali, avrà contribuito ad accentuare lo squilibrio economico fra *nord* e *sud*, contribuendo ad accrescere quel colossale protezionismo automatico che è conseguenza inevitabile della guerra.

Nella questione dei carboni, come in quella dei metalli, lamenta che il Governo a rendere impossibili gli illegittimi, ma in pari tempo inevitabili monopolî di fatto, non abbia avuto il coraggio di proclamare il monopolio di Stato.

Constata a questo proposito che la guerra spinge tutti i paesi, perfino l'Inghilterra, la terra classica della dottrina economica, verso il collettivismo di Stato.

E ai socialisti ufficiali chiede quindi perchè, in luogo di disseminare dubbi e rancori, non spendano la loro dottrina e la loro influenza politica ad agevolare questa grande trasformazione economica, che la guerra va maturando e che sarà uno dei frutti della vittoria (Commenti).

Quanto all'enorme rialzo dei noli, contesta quanto fu affermato da un ministro inglese, e cioè che esso sia conseguenza necessaria del diminuito numero dei piroscafi, che tengono in questo momento il mare.

È dimostrato che la diminuzione del naviglio mondiale non è superiore al 20 per cento, mentre il traffico non solo non è aumentato, ma non può ritenersi diminuito nella stessa misura.

Deplora pertanto che il Governo fin dal maggio 1915 non siasi avvalso della facoltà di requisizione ammessa dal Codice della marina mercantile, anche per frenare malvagie speculazioni, di cui in questi giorni abbiamo avuto un nuovo tentativo.

E manda un saluto alla stampa inglese che, per mezzo dei suoi organi principali, ha nobilmente e coraggiosamente sostenuto, di fronte agli interessi degli stessi armatori britannici, i legittimi interessi italiani.

Dagli errori commessi nella questione dei noli dipende la scarsità ed il caro prezzo dei carboni, di cui si grava l'industria nazionale.

Venendo poi alla politica dei consumi, anche in questo campo avrebbe voluto un energico intervento diretto dello Stato, per impedire l'eccessivo illegittimo aumento dei prezzi.

Nota anzi che, particolarmente in questo campo, l'azione governativa è stata timida e deficiente.

Contro la usura del piccolo rivenditore e del piccolo intermediario era doveroso provvedere. Invece contro gli affamatori del popolo non si è fatto nulla.

Sono questi, al pari dei grandi proprietari e dei grandi fittavoli, coloro che in questo momento possono dirsi i veri imboscati della finanza italiana.

Quantunque siciliano, trova che si è largheggiato eccessivamente nel permettere l'esportazione dello zolfo. Lo stesso dicasi dell'esportazione degli olî e dei grassi, di cui i nostri nemici si avvalgono a scopo militare, e soprattutto del ferro e dell'acciaio, così scarsi fra noi, e che si convertono in armi pel nemico (Commenti — Interruzioni del ministro delle finanze).

Sarà lieto se potrà modificare questo apprezzamento.

Crede pertanto di aver dimostrato che è mancato nella politica economica del Governo qualunque preciso criterio direttivo.

Di qui il senso di disagio che pervade così il Parlamento come il paese.

L'atteggiamento del Governo ha poi reso più acuto nella Camera questo senso di disagio.

Pone a confronto la diffidenza che il Governo dimostra verso il Parlamento, con la larghezza e la libertà dei dibattiti di cui danno esempio il Parlamento francese, la Camera dei comuni, la stessa Duma (Commenti).

Tanto più che questa diffidenza del Governo verso la Camera non è in alcuna guisa giustificata.

In ciò deve ravvisarsi un sintomo delle antiche persistenti tendenze conservatrici dell'on. Salandra, e la sua concezione antidemocratica della funzione dello Stato.

Ma, fatte queste osservazioni, afferma che l'atteggiamento dei vari gruppi parlamentari sarà ispirato, non ad interessi e riguardi politici, ma unicamente ed essenzialmente ad un intento: la miglior condotta della guerra (Benissimo! Bravo!).

Al conseguimento della vittoria tutto deve essere subordinato dal Governo, dal Parlamento, dal paese.

L'oratore non ha autorità per dire quale sarà l'atteggiamento del suo gruppo di fronte al Governo.

Ad ogni modo, si compiace in questo momento di rivolgere un sincero tributo di affettuosa ammirazione ad Antonio Salandra, che in un'ora tragica salvò l'onore, la fortuna e i destini d'Italia, ed i diritti di nostra gente affermò altamente dal Campidoglio eterno di fronte al mondo civile. (Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni — Commenti).

GRAZIADEI, svolge la seguente mozione:

« La Camera, non approvando la politica del Governo, nei riguardi del consumo, degli approvvigionamenti, della produzione agricola, e dei trasporti, invita il Governo ad adottare in tale politica criterî meglio rispondenti al dovere dello Stato e alle esigenze del gravissimo momento storico ».

La mozione è sottoscritta anche dagli onorevoli Treves, Cavallari, Lucci, Albertelli, Casalini Giulio, Bussi, Beltrami, Zibordi, Morgari, Brunelli, Merloni, Cagnoni, Maffi, Savio, Cugnolio, Turati, Bernardini, Modigliani, Musatti, Sciorati, Bocconi, Pescetti, Pucci e Caroti.

Premette che i socialisti riformisti non volevano un'ampia discussione, come non la voleva il Governo.

A questa si è venuti soltanto per il mutato atteggiamento di alcuni gruppi interventisti.

In tal modo il Governo non si dimostra consciente dell'ossequio dovuto al Parlamento.

Rivendica il contributo dato dai suoi amici affinchè avesse luogo al più presto questa discussione, la quale, in apparenza soltanto economica, ha un carattere prevalentemente politico.

Protesta contro il dubbio, che fu in questa Camera espresso, che egli ed i suoi amici vogliano servirsi di questa discussione per agitare il paese contro la guerra.

Contrari per principio alla guerra, possono però riconoscere le ragioni che hanno determinato la nostra guerra.

Senonchè mancano al Parlamento gli elementi necessari per giudicare se la guerra sia stata una ineluttabile necessità.

Ad ogni modo, in presenza della guerra, il Parlamento ha il diritto di discutere la politica del Governo nella guerra e per la guerra.

Non l'oratore e i suoi amici possono essere accusati di voler *sabotare* la guerra. Questa responsabilità spetta a coloro che diffusero nel paese troppo rosee speranze sulla brevità e sulla facilità della guerra.

Scopo dei socialisti ufficiali è di impedire che si continui negli errori compiuti nel passato.

A questo proposito nota che, come non è possibile scindere le responsabilità dei vari ministri, così non sarebbe possibile scindere le

responsabilità del Governo da quelle dei gruppi politici, che lo hanno finora sostenuto.

Accusa, in generale, il Governo d'imprevidenza, per non avere abbastanza assicurato, nelle trattative con le nazioni dell'Intesa, le condizioni necessarie, soprattutto nel campo economico, per una migliore condotta della nostra guerra.

Ritiene che questa imprevidenza derivi essenzialmente da una erronea valutazione della natura e della durata della nostra guerra e della situazione internazionale.

Di questa inesatta valutazione ravvisa una prova anche nel fatto che il Governo è andato limitando le primitive larghezze verso gli ufficiali e soldati, che si battono con tanto valore (Interruzioni — Commenti).

(L'oratore si riposa brevemente).

L'oratore afferma che dall'erroneo giudizio sulla natura e durata della guerra dipesero gli errori della politica economica del Governo.

Il Governo inoltre non ha avuto una esatta percezione della situazione del nostro paese negli scambi internazionali.

Chiusi i Dardanelli, il nostro rifornimento del grano, del carbone e di altre materie necessarie all'economia nazionale, rimaneva alle dipendenze dell'Inghilterra.

Afferma che la nostra dipendenza economica dall'Inghilterra è molto maggiore di quella degli Imperi centrali. Di qui il prevedibile, anzi inevitabile aumento dei prezzi, cui solo potevasi far fronte con acquisti tempestivi e previdenti.

Il lamentato difetto di previdenza nel Governo ha fatto sì che i noli sono enormemente cresciuti e cresceranno sempre più. E il rincaro dei noli ha determinato il rincaro di tutti i generi e di tutte le merci importate.

Dovere dello Stato, anche prima del nostro intervento, era di accaparrarsi la maggior quantità possibile di merci, di affittare il numero maggiore di navi e per lungo tempo, di requisire il naviglio mercantile e di meglio organizzare i trasporti e i servizi del porto di Genova.

Tutto ciò fu fatto incompletamente e con enorme ritardo.

Venendo a parlare della questione granaria, che è la più importante di tutte, ricorda i suggerimenti dati al Governo nelle discussioni del febbraio 1915.

Rammenta pure i consigli, gli incitamenti dati dai partiti politici, dalle commissioni tecniche, dalle amministrazioni locali.

Il Governo avrebbe dovuto provvedere il grano con acquisti diretti; ed invece non prese che provvedimenti frammentari, incompleti e come sempre purtroppo tardivi.

Si augura che il Governo abbia potuto provvedervi a prezzo non troppo gravoso.

Purtroppo in questa materia si ripara difficilmente e sempre a caro prezzo agli errori del passato. Nè il tempo perduto si riacquista più.

Accenna infine alle conferenza economica di Parigi, e si augura che non sia in essa pregiudicata, all'infuori dell'assenso del Parlamento, la gravissima questione dell'assetto doganale dopo la guerra (Approvazioni).

La storia insegna che dopo le guerre avvengono nuovi aggruppamenti di potenze. Non si pregiudichi dunque, ora, l'avvenire, nell'interesse dei produttori e dei consumatori italiani (Bene!).

E soprattutto si pensi a non precludere importanti mercati ai prodotti agricoli del nostro paese.

Volgendo al termine del suo discorso, l'oratore accenna all'opinione che si volesse una crisi extraparlamentare per la costituzione di un grande Ministero nazionale e per la estensione della guerra.

Più che di un Ministero nazionale egli afferma la necessità di un programma nazionale.

L'oratore e i suoi amici contrari in principio alla guerra, non possono non essere contrari ad ogni estensione della guerra: estensione di cui non vedono la necessità.

Di fronte a coloro che vogliono la guerra umanitaria, vi sono quelli che, pur non disconoscendo gli scopi umanitari della guerra, vogliono essenzialmente la guerra nazionale. E con questi ritiene che sia stato e sia tuttora il Governo, inspirandosi così alla realtà obbiettiva delle vere necessità del paese.

Nè crede seria la supposizione che, seguendo una siffatta direttiva, l'Italia ingeneri diffidenze nei suoi alleati.

Si augura, pertanto, per un complesso di ragioni, che il Governo non si allontani da un tale divisamento, e non dimentichi che il problema della condotta della guerra è problema principalmente tecnico.

Ad ogni modo importa che ciascuno assuma la propria responsabilità, e perciò egli ha voluto dire al paese e al Parlamento una franca parola.

Faccia ora il Parlamento il suo dovere.

Concludendo vi sono due questioni: quella delle cose e quella degli uomini.

La Camera deve risolvere la prima questione, affermando chiaramente il programma politico che intende seguire, e, soltanto dopo aver affermato tale programma, deve cercare gli uomini più idonei per attuarlo (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 29 dicembre 1915, n. 1867, relativo alla ricostituzione del patrimonio zootecnico nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 29 dicembre 1915, n. 1919, col quale sono prorogati i termini stabiliti degli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, per la classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali e commerciali.

FRUGONI presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1915, n. 633 relativo alla protezione delle ferrovie in caso di guerra. (528).

FALLETTI presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 669, col quale si autorizza il Commissariato dell'emigrazione a procurarsi i fondi necessari per provvedere agli ordinari bisogni di cassa relativi all'esercizio finanziario 1914-915. (483).

Conversione in legge nel Regio decreto 20 maggio 1915, n. 716, che porta a L. 300.000 lo stanziamento del capitolo 44 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-915 (484).

Interrogazioni e interpellanze.

LOERO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere le ragioni del ritardo dell'atteso regolamento pel personale lavorante negli arsenali marittimi e le ragioni per le quali si rifiuta che la rappresentanza del personale conferisca con la Commissione incaricata del regolamento, prima che esso sia definitivo.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere quando vedrà la luce il decreto disciplinare sul riordinamento del personale lavorante nei Regi arsenali marittimi.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere i criteri sui quali sono stati licenziati gli inservienti straordinari presso le Intendenze di finanza, con un provvedimento che, a prescindere dal danno enorme arrecato a circa settanta famiglie cui non venne neppure concesso un congruo preavviso, priva gli uffici di un'opera che deve ritenersi assolutamente indispensabile.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e della grazia e giustizia, per sapere se non credano opportuno di disporre chè alle segreterie dei tribunali militari ordinari e straordinari siano applicati quei militari richiamati o di leva che per il loro ufficio d'impiegati nelle cancellerie e segreterie giudiziarie hanno titoli ed attitudini per esservi destinati con frutto della giustizia militare, dando altra destinazione alla enorme quantità di sottufficiali e di soldati che attualmente ingombrano le segreterie dei tribunali militari.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non credano impartire istruzioni perchè i prigionieri di guerra siano trattati con umanità ma senza soverchie facilitazioni di vita e concessioni disciplinari che agevolano le evasioni ed urtano contro il sentimento nazionale.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla fabbricazione dei gas asfissianti nel nostro paese.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui provvedimenti da escogitarsi perchè le famiglie dei combattenti abbiano più sollecite e sicure notizie dei loro congiunti.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non creda conforme a giustizia revocare il decreto-legge 28 febbraio scorso, n. 182, onde consentire ai segretari e ragionieri di ottenere la promozione a primi segretari e primi ragionieri, prescindendo dagli inutili esami in base al parere del Consiglio di amministrazione; ed evitare che ai segretari e ragionieri che non abbiano raggiunto il 1° luglio 1916 gli otto anni di anzianità sia senza alcun motivo preclusa la carriera.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura, industria e commercio e della guerra, per sapere se e come intenda il Governo provvedere alla deficenza di barche nella provincia di Rovigo, deficenza dovuta alle continue requisizioni militari, di fronte ai bisogni della Provincia e dei Comuni per il trasporto della ghiaia necessaria alla manutenzione delle strade, e di fronte ai bisogni prossimi dell'agricoltura particolarmente nei riguardi del trasporto delle bietole.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salvagnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando sarà messo in esecuzione, per la fermata ferroviaria di Furci Siculo, il servizio spedizione piccoli colli, già deliberato da un anno dalla Direzione delle ferrovie dello Stato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni per le quali fu soppresso il treno che partiva da Benevento per Avellino alle 9,15 del mattino, impedendo così ai cittadini della Valle Caudina di recarsi al capoluogo della Provincia e tornare la sera alle loro case.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali ragioni non vengano accordati i biglietti di andata e ritorno dalla stazione della fermata di Benzolo della linea ferroviaria Torino-Modane, mentre vengono concessi dalle altre fermate della stessa linea, obbligando i viaggiatori a non servirsi di detta fermata per la convenienza di munirsi di biglietti di andata e ritorno dalle stazioni vicine e ciò con danno anche dell'Amministrazione ferroviaria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda presentare provvedimenti che valgano ad eliminare stridenti disparità di trattamento tra gli ufficiali d'amministrazione e gli ufficiali del Commissariato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se - data la sospensione dei concorsi e delle nuove nomine - non creda equo e doveroso prorogare il termine in cui i compresi nella terna dei concorsi universitari potranno essere chiamati dalle Facoltà a coprire i posti vacanti e ciò non solo per salvaguardare i diritti dei concorrenti riusciti nella terna, come per provvedere ai bisogni dell'insegnamento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda utile e nello stesso tempo equo, di estendere le concessioni speciali contenute nell'ultimo decreto Luogotenenziale per la nomina di ufficiali di milizia territoriale agli impiegati dello Stato nell'arma di artiglieria e genio anche agli impiegati delle pubbliche Amministrazioni che posseggono i requisiti di cultura richiesti dal R. decreto 4 dicembre 1898, n. 507, anzichè quelli superiori voluti dal decreto Luogotenenziale 19 settembre 1915, n. 1455. Con ciò si otterrebbe un gran numero di tecnici impiegati di pubbliche Amministrazioni che potrebbero dare il loro valido contributo sul teatro delle operazioni o nei luoghi di preparazione alla guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno disporre che tutti i militari richiamati delle classi più anziane, dichiarati inadatti alle fatiche di guerra, qualora non fosse possibile congedarli, restino o siano rimandati ai rispettivi distretti di origine, o dove abbiano fissato la residenza per continuare la prestazione dell'opera loro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per sapere se di fronte alle supreme necessità della difesa nazionale, poste in evidenza dall'attuale guerra, non credano necessario assicurare le comunicazioni ferroviarie con l'Italia meridionale, la mercè di una linea interna, come la Lagonegro-Castrovillari, che non sia esposta ai pericoli della ferrovia litoranea. Se quindi intendano proporre al Parlamento che detta linea, la quale ora si sta costruendo a scartamento ridotto, sia invece fatta a calibro normale, come, su richiesta dello stato maggiore, la aveva proposta la Commissione Reale, che riferì sulle ferrovie secondarie; salvo ad interporre al binario ordinario la terza rotaia, per rendere possibile anche il transito dei treni della rete ferroviaria ridotta Calabro-Lucana, come già fu disposto per la Lagonegro-Sicignano.

« Mango ».

La seduta termina alle 19.25.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 13 marzo 1916 — (Bollettino n. 292).

Nella zona alpina, sono segnalate ardite scorrerie di nostri skia-

tori. Violenti azioni di fuoco si ebbero alla confluenza dei Due Leno (Valle Lagarina), sulla Tofana (Alto Boite), e nelle valli di Pepena e Rimbianco (Rienz).

Lungo la fronte dell'Isonzo, pioggia incessante o nebbia paralizzarono ieri, per gran parte del giorno, l'attività delle artiglierie. Nel pomeriggio però il cannoneggiamento fu ripreso con vigore, particolarmente intenso nella zona di Plava.

Dopo conveniente preparazione di fuoco, non ostante le difficoltà del terreno, reso impraticabile dalle intemperie, riparti di fanteria irruppero, in più tratti, contro le posizioni nemiche, appoggiati da mitragliatrici e da arditi drappelli di lancia-bombe e ampliarono le distruzioni nelle difese nemiche verso la chiesa di San Martino (Carso). Furono osservate grandi esplosioni, provocate dalle nostre bombe.

Anche l'avversario dimostrò ieri maggiore attività lungo tutta la fronte.

Cadorna.

Settori esteri.

Anche oggi non sono segnalati che cannoneggiamenti e scontri di pattuglie su quasi tutti i punti del settore orientale.

Nella regione di Verdun e nella Woëvre è subentrata da qualche giorno una relativa calma, foriera forse di altri formidabili attacchi delle forze tedesche.

In Champagne, in Argonne e nell'alta Alsazia non si sono avuti che bombardamenti, nei quali i francesi vantano qualche successo parziale.

In Armenia i russi continuano a respingere dovunque i turchi, non ancora riordinatisi dalla disfatta subita intorno ad Erzerum.

Gruppi di aereoplani francesi o inglesi hanno volato, gettando bombe, su talune posizioni tedesche o turche del settore occidentale e della penisola di Gallipoli.

Mandano da Londra che le forze inglesi dell'Africa orientale hanno riportato un successo l'undici corrente contro quelle tedesche sulle colline di Kitovo.

Maggiori informazioni sulla guerra sono date dalla *Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Le Hâvre, 12. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni di artiglieria di forte intensità su tutta la fronte dell'esercito belga. Lotta a colpi di bombe a sud della Casa del Traghettatore.

Basilea, 13. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Grazie alle condizioni atmosferiche favorevoli all'osservazione l'attività delle due artiglierie fu vivissima su gran parte del fronte e conservò grande violenza dalle due parti della Mosa e fino alla Mosella. Eccetto combattimenti di pattuglie sulla Somme e lo scacco di un piccolo attacco francese nel Bois le Prêtre nessun avvenimento da segnalare.

Oltre alla grande attività nelle ricognizioni, i nostri aviatori attaccarono con successo le strade ferrate nemiche e i ricoveri, specialmente sulla linea Clermont-Verdun. Tre aeroplani nemici furono distrutti: due in Champagne ed uno nella regione della Mosa.

Fronti orientale e balcanica. — Situazione generale immutata.

Basilea, 13. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte russa. — Sulla fronte della Bessarabia e sul Dniester attacchi russi furono respinti. Nessun altro avvenimento importante.

Pietrogrado, 13. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sulla fronte della regione di Riga vi sono stati l'abituale fuoco di fucileria ed esplorazioni di pattuglie. Una automobile blindata tedesca che tentava di tirare contro le nostre trincee fu cacciata dalla nostra artiglieria.

Durante un cannoneggiamento operato nella regione di Ixkul abbiamo osservato efficaci esplosioni dei nostri proiettili sulle batterie nemiche e su gruppi di tedeschi che tentavano di avvicinarsi al villaggio di Berkovitz.

Nel settore di Jacobstadt i tedeschi bombardarono i dintorni della stazione di Novo Selburg. Nei dintorni di Tennenfeldt, dinanzi alla posizione di Dwinsk, vi fu un vivo fuoco di fucileria, di artiglieria e di lancia-bombe.

In Galizia nella regione a sud-est di Molkie sul medio Strypa abbiamo avuto parecchi fortunati scontri con pattuglie nemiche, durante i quali abbiamo fatto prigioniero un intero posto da campagna nemico di 30 uomini.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del fiume Kalapotamos abbiamo nuovamente respinti i turchi.

In Persia, durante le operazioni contro Karmanshah le nostre truppe si sono impadronite di 8 cannoni nemici.

Parigi, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha sconvolto in parecchi punti le organizzazioni nemiche dell'altipiano di Vauclerc.

In Champagne tiri ben regolati delle nostre batterie pesanti sulle opere tedesche di Maisons Champagne e della regione ad ovest di Navarin.

In Argonne abbiamo eseguiti tiri di distruzione su ricoveri, strade ferrate ed organizzazioni nemiche nell'Argonne orientale.

A nord di Verdun il bombardamento è aumentato ad ovest della Mosa su Mort'Homme e nella regione del Bois des Bourrus.

Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco aggruppamenti nemici tra Forges ed il Bois des Corbeaux.

Sulla riva destra della Mosa ed in Woëvre attività media delle due artiglierie.

Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

In Alta Alsazia, ad est di Seppois, dopo una viva preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le trincee che avevamo loro ripreso in questi ultimi giorni nella regione di Entre Largues. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria, i reparti nemici sono rientrati nelle loro trincee dopo aver subito sensibili perdite.

Nella giornata del 13 i nostri aeroplani di corpo d'armata e da combattimento hanno dato prova, in tutta la regione di Verdun, di una considerevole attività.

Una squadriglia, composta di sei apparecchi, ha lanciato 130 granate sulla stazione strategica di Brieulles. A nord di Verdun numerosissimi combattimenti sono stati impegnati ed in essi abbiamo avuto incontestabilmente il vantaggio.

Durante questi combattimenti tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, uno dei quali nelle nostre linee ed altri due nelle prime linee tedesche.

Altri aeroplani sono stati veduti cadere, ma la loro distruzione non ha potuto essere accertata.

Basilea, 13. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nessuna notizia importante è giunta dal fronte dell'Irak.

In alcuni settori del fronte del Caucaso scaramuccie tra distaccamenti in ricognizione.

Fronte dei Dardanelli. — Un monitore nemico lanciò alcune granate su Tekke Barru, poi si allontanò.

Due aeroplani nemici gettarono bombe su trasporti nella baia di Akbach. Tutte le bombe caddero nell'acqua.

Londra, 11. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data di ieri dice:

Il nemico ha fatto esplodere due mine presso Carnoy e sulla strada da La Bassée a Béthune, senza causare alcun danno.

Oggi abbiamo bombardato con successo i dintorni di Lametz, la ferrovia Lilla-Armentières e Hooge.

Nei dintorni di Loos e a sud di Bully-Grenay, vi è stata grande attività di artiglieria.

Ieri si è avuta una viva attività di aeroplani da ambo le parti; trentadue aeroplani nemici sono stati messi in fuga: uno è stato abbattuto presso Lilla ed un altro è caduto nelle nostre linee.

Oggi un altro velivolo tedesco è stato abbattuto nelle nostre linee.

In memoria di Re Umberto I

Stamane, alle 9, S. A. R. il Duca di Genova si è recato al Pantheon per assistere al consueto servizio funebre in suffragio di Re Umberto I

Poco dopo giunse in carrozza di Corte S. A. R. la Duchessa d'Aosta, quindi S. M. la Regina Elena e poscia, con breve ritardo, S. M. la Regina Margherita, arrivata stamane da Bordighera.

Le LL. MM. e le LL. AA. RR. vennero ricevute al pronao da S. E. il ministro della pubblica istruzione, Grippo, dalla presidenza del Comizio dei veterani 1848-1870, e dai cappellani di Corte.

Nel pronao prestavano servizio d'onore gli allievi carabinieri e nella piazza erano riparti dei RR. carabinieri, del 1° granatieri e bersaglieri.

Entrate nel tempio le LL. MM. e le LL. AA. RR. ascoltarono la messa bassa celebrata da monsignor Affini.

Alle 9,35, ossequiate da S. E. Grippo e dai veterani, le LL. MM. e le LL. AA. RR. lasciarono il tempio, salutate rispettosamente dalla folla, trattenuta oltre il piazzale dai cordoni militari.

***

Alle 10.30 ebbero luogo i funerali solenni che lo Stato celebra ogni anno in memoria del compianto Re Umberto I.

L'accesso al tempio, sotto il pronao, era decorato, come di consueto, con panneggiamenti di velluto e velo nero. In alto, sul frontone, leggevasi la nota epigrafe:

HUMBERTO I
NEFARIE INTEREMPTO
INSIGNE OMNIUM VIRTUTUM EXEMPLAR
ITALI DESIDERANTES
JUSTA SOLEMNIA PERSOLVIMUS

L'interno del tempio era severamente adorno, col lucernario chiuso da una grande tela nel cui centro spiccava lo stemma Sabaudo.

In mezzo sorgeva il bellissimo, grandioso catafalco, portante le insegne Reali. Tutto intorno alla base erano deposte bellissime corone. Parte delle corone era appesa alla tomba del Re Martire.

Le tombe dei due Re erano artisticamente illuminate da fiaccole e lampadine, e così pure da lampadine elettriche il lucernario.

Presenziavano alla funebre solenne cerimonia le LL. EE. i cavalieri e le collaresse dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, le grandi cariche di Corte, le presidenze del Senato e della Camera dei deputati, le LL. EE. i ministri e i sottosegretari di Stato, i componenti il Corpo diplomatico presso S. M. il Re, senatori e deputati, la rappresentanza municipale, le presidenze della Corte dei conti, del Consiglio e della Deputazione provinciale, le autorità civili, giudiziarie e militari, nonchè moltissimi invitati, tra i quali parecchie personalità delle colonie straniere.

Celebrata da monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte, venne dalla R. Filarmonica romana eseguita la messa a quattro voci del maestro triestino Zandonai.

La cerimonia è riuscita imponente, ordinatissima; fu degno omaggio alla venerata memoria del Re Buono.

Terminato il servizio funebre, verso mezzogiorno, il tempio venne aperto al pubblico, e per tutta la giornata la cittadinanza ha fatto un vero pellegrinaggio alle tombe dei Re.

Per la funebre circostanza la bandiera nazionale, abbrunata, ha sventolato a mezz'asta dall'alto della torre Capitolina, da tutti gli edifici e stabilimenti pubblici e da molte case private. Il cannone da monte Mario ha sparato le salve d'uso.

In segno di lutto la R. Università, gli Istituti secondari e tutti gli Istituti e scuole municipali sono stati chiusi.

CRONACA ITALIANA

Fratellanza italiana. — I fuorusciti irredenti, che hanno già dato 2000 volontari all'esercito nazionale, hanno raccolto parecchie migliaia di sottoscrizioni al prestito nazionale, per una complessiva somma di 3.676.900 lire.

Tali sottoscrizioni furono effettuate presso il Credito italiano, il quale ha voluto devolvere la commissione, ad esso spettante, al fondo pro-volontari, istituito presso la Commissione centrale di patronato di fuorusciti adriatici e trentini in Roma.

Il cinematografo nella zona di guerra. — Per aderire alle richieste di molte ditte cinematografiche che desiderano poter inviare i loro operatori nella zona di guerra e specialmente in alta montagna prima che finisca la stagione delle nevi, il Comando supremo dell'esercito ha determinato di ammettere a datare dal primo marzo quelle Ditte cinematografiche di riconosciuta serietà ed esperienza che ne facciano domanda.

L'ammissione sarà subordinata a poche condizioni stabilite da un regolamento che le Ditte potranno richiedere all'ufficio stampa del Comando supremo.

Omaggio ad un valoroso. — Il mese scorso, quando col presidente on. Briand e col ministro on Bourgeois, il generale Polée si era recato alla fronte italiana, aveva fatto un lungo volo sopra uno dei nostri «Caproni». E il suo pilota era stato il capitano Bailo.

Appena il generale Polée ha saputo che il capitano Bailo era stato ucciso dai nemici sul suo apparecchio, tornando dal raid di Lubiana, ha pregato la missione militare francese presso il Comando supremo di deporre per lui una corona sulla tomba dell'eroico aviatore.

La corona è stata deposta l'altro ieri mattina dal colonnello conte de Condrecourt.

All'Università. — Un comunicato del rettore della R. Università di Roma reca:

« Gli studenti del sesto anno di medicina e chirurgia (corso ac-

celerato) debbono presentare la domanda per ammissione allo esame di laurea insieme alla bolletta della soprattassa non più tardi del giorno 22 corrente.

Gli studenti che intendono discutere la dissertazione scritta debbono indicare anche il titolo di essa e il nome del professore sotto la cui direzione l'hanno compilata; gli altri debbono indicare la materia sulla quale intendono discutere la tesi principale.

Tutti poi debbono unire un foglio con l'indicazione delle due tesi orali ».

Feste dell'arte. — A Napoli, ieri l'altro, al R. Istituto di belle arti, con l'intervento di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, Grippo, del prefetto, del sindaco, del rettore dell'Università, di senatori, deputati, professori e cultori d'arte e di un eletto stuolo di signore e di signorine, ebbe luogo l'inaugurazione della Galleria d'arte.

Il prof. comm. Volpe, direttore dell'Istituto di belle arti, invitò S. E. Grippo a dichiarare aperta la Galleria d'arte.

S. E. Grippo, dopo aver pronunciato nobili parole, salutando Napoli, alla quale egli è legato da teneri vincoli di affetto, e dopo aver lodato gli sforzi che gli artisti napoletani fanno in onore del nome della città, dichiarò aperta la Galleria d'arte.

Da ultimo l'on. Perrone, vivamente si congratulò con gli artisti e rivolse un vivo ringraziamento al ministro per il suo intervento.

S. E. Grippo, le autorità e tutti gli intervenuti, intrapresero poscia la visita della interessante mostra.

*** Anche ieri l'altro si è inaugurata a Sarzana l'Esposizione nazionale d'arte.

V'intervennero S. E. il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Rosadi, in rappresentanza di S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, le autorità locali, parecchi senatori e deputati nonchè uno sceltissimo pubblico. Vennero pronunziati, fra applausi, alcuni discorsi di circostanza.

Indi S. E. Rosadi visitò le sale della Mostra, accompagnato dagli artisti, cui manifestò la sua sincera soddisfazione per le opere esposte e per il modo come la Mostra venne organizzata.

A S. E. venne poscia offerta una colazione d'onore.

Festa di beneficenza. — Iersera, a Milano, nel teatro della Scala ebbe luogo la serata di beneficenza franco-italiana, organizzata dall'Associazione lombarda dei giornalisti.

La sala era gremita, malgrado i prezzi altissimi, in ogni ordine di posti.

Intervennero le autorità cittadine, i Consoli delle nazioni alleate e grande eletto pubblico.

L'orchestra diretta dal maestro Marinuzzi eseguì, fra gli applausi, la Marcia reale e la Marsigliese, nonchè le « Impressioni siciliane » dello stesso Marinuzzi, le cui quattro parti furono accolte da molti applausi.

Ebbe poi luogo sotto la direzione del maestro Messager l'esecuzione del 3° atto della *Mignon* di Massenet.

Poco dopo le 22 Gabriel Hanotaux, arrivato il giorno prima a Milano, accompagnato dall'on. Innocenzo Cappa, comparve sul palcoscenico. La dimostrazione di simpatia con cui fu accolto assunse il carattere di una grande e commovente manifestazione di fratellanza latina.

L'on. Cappa presentò l'oratore, amico dell'Italia, e non dell'ultim'ora, ed illustrò il significato di quella festa d'arte e di bontà.

Parlò quindi Hanotaux, fra la grande attenzione del pubblico. Il suo discorso, che fu tutto un inno alla patria ed un'esaltazione dell'amicizia franco-italiana, venne interrotto continuamente da applausi e coronato da una nuova manifestazione che durò entusiastica alcuni minuti.

L'illustre ospite apparve commosso. Si gridavano evviva all'Italia ed alla Francia, agli alleati ed alla comune vittoria.

Lo spettacolo continuò quindi con varie esecuzioni musicali.

Tutti gli artisti vennero festeggiati, ma soprattutto fatti segno a calorose dimostrazioni quelli francesi: signore Margherita Carrè e Jaqueline Royer, signori Campagnola e Laffitte ed il loro due maestro Messager.

L'introito, non ancora precisato, è certamente considerevole.

Servizi telegrafici e radiotelegrafici. — Un comunicato del Ministero delle poste e telegrafi reca:

Il cavo Tokio-Bonnius si è interrotto il 25 febbraio 1916. I telegrammi per le isole Bonnius hanno corso coi migliori mezzi disponibili a partire dal Giappone.

*** L'Amministrazione cinese informa di aver attivato al servizio telegrafico pubblico la stazione radio telegrafica costiera di Joochw.

L'Amministrazione colombiana partecipa che ha chiuso al servizio dei privati le sue stazioni radiotelegrafiche costiere.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Anche oggi la conferenza militare ha tenuto una importante riunione al quartier generale, alla quale hanno pure partecipato il generale Porro, i colonnelli Albricci e Di Breganze ed il tenente colonnello Alberti.

Oggi il presidente del Consiglio Briand ha offerto una colazione ai generali e agli ufficiali superiori che parteciparono alla conferenza e agli ambasciatori delle potenze alleate.

La conferenza ultimerà domani i lavori di questa serie di riunioni.

PARIGI, 13. — Alla colazione offerta ai rappresentanti degli stati maggiori alleati dal presidente del Consiglio Briand, sono intervenuti il ministro della marina, gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Italia, di Russia e del Giappone, i ministri di Serbia, del Belgio e del Portogallo. Vi assistevano anche i generali Joffre, Porro, Gilinski, Douglas Haig, Robertson, Wielemans, Pellé e Yard Buller.

RIO DE JANEIRO, 13. — Il presidente della Repubblica, Wenceslas, ha conferito col ministro degli esteri e col ministro delle finanze circa la crisi dei trasporti marittimi.

Il Governo brasiliano sarebbe deciso a trattare coi Governi interessati la locazione delle navi tedesche, almeno pel servizio di cabotaggio nazionale.

TOKIO, 13. — Avendo dispacci ufficiali da Washington annunciato che alcuni corrispondenti da Tokio telegrafarono ai loro giornali che il Giappone studia la revisione dell'alleanza anglo-giapponese, il ministro degli esteri del Giappone smentisce categoricamente queste informazioni, inventate di sana pianta da agenti tedeschi che inviano dispacci cifrati dalla Cina.

Il primo ministro del Giappone ha fatto a un giornalista la seguente dichiarazione:

Il sentimento del Giappone è completamente favorevole all'alleanza anglo-giapponese e amichevole verso l'Inghilterra, malgrado gli sforzi del nemico per creare una impressione contraria. Lo spirito cavalleresco e l'istinto pratico esigono che noi rimaniamo insieme per schiacciare la Germania, nostro nemico comune.

TOLONE, 13. — Sull'affondamento del sottomarino francese *Monge*, avvenuto nel dicembre scorso in Adriatico, si hanno i seguenti particolari: Il *Monge* affondò essendosi durante la notte oscura, a fuochi spenti, scontrato con una torpediniera austriaca, tipo *Spandau*. Un colpo della punta di prua della torpediniera ha provocato una falla nel sottomarino L'equipaggio si è salvato.

Il comandante si è lasciato volontariamente affondare colla sua nave.

PARIGI, 14. — Si ha da Atene:

Una convenzione fra l'Austria e la Bulgaria fisserebbe il fiume Morava come frontiera tra i due Stati.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.